

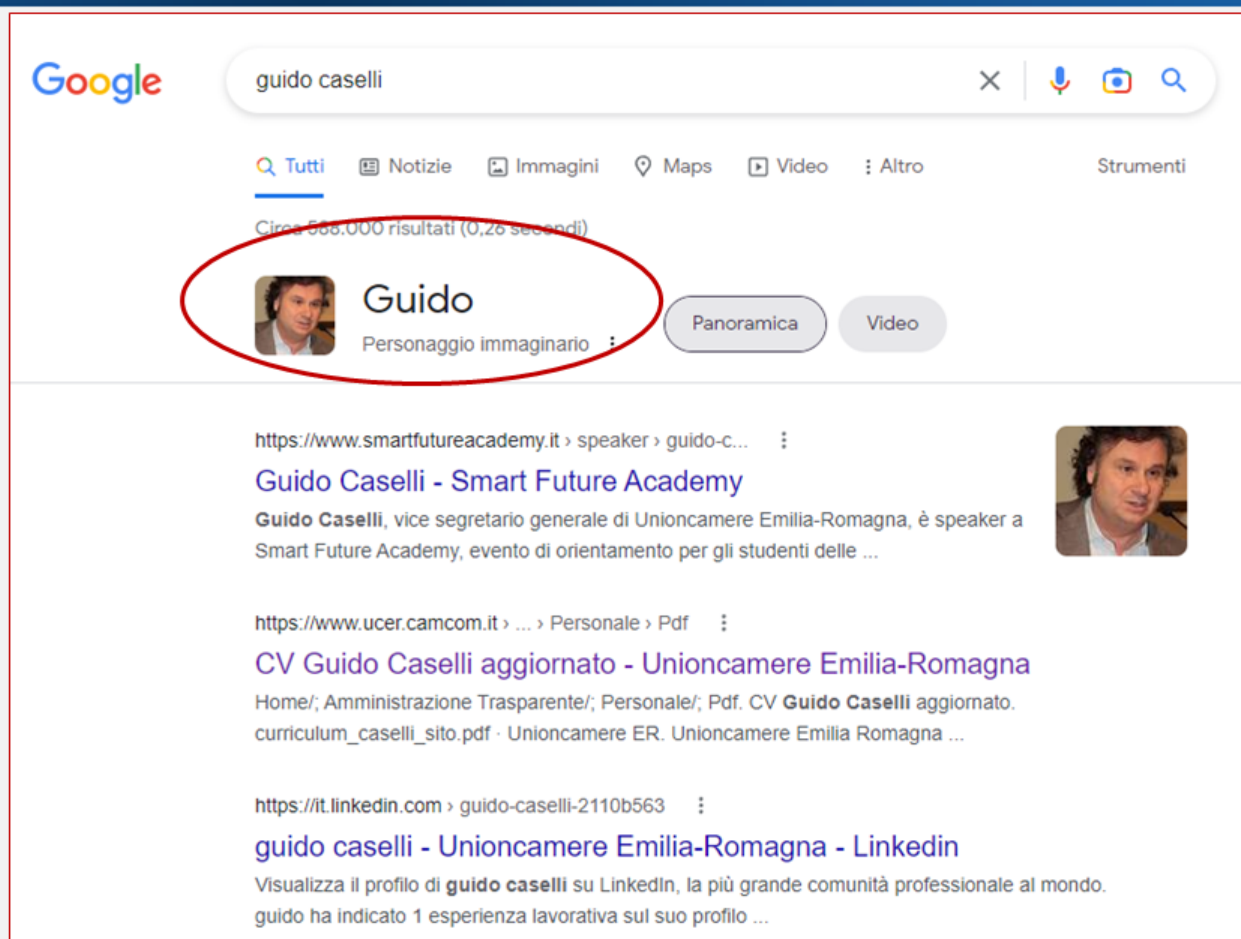


**Cooperazione e geo-comunità.
Il valore trasformativo dell'Economia Sociale**
In viaggio da Trude verso Eufemia

GUIDO CASELLI



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA



Da un po' di tempo apro le mie presentazioni con questa slide.

Se provate a cercare il mio nome su Google, troverete una mia vecchia foto, quando ancora avevo i capelli neri, i link ai miei lavori, e, soprattutto, troverete che l'algoritmo di Google mi definisce personaggio immaginario.

Secondo Google io non esisto, probabilmente sono un ologramma realizzato dalle Camere di commercio.

Devo ammettere che essere definito personaggio immaginario mi lusinga, visto che nelle mie presentazioni mi piace essere un po' visionario, dare suggestioni che alimentano l'immaginazione.

In realtà esisto e il mio lavoro è quello di giocare con i numeri. Il gioco che mi sta appassionando negli ultimi anni si chiama Pablo.



- 1 **PABLOFLASH**
Indici multidimensionali per raccontare il territorio in 3 immagini e una pagella
- 2 **PERSONE**
Andamento demografico e previsioni, popolazione per genere, età, nazionalità, livello di istruzione, occupazione, classi reddito. L'economia sociale, fragilità,...
- 3 **IMPRESE**
Imprese, addetti, valore aggiunto, coop.ve, artigiane, imprese femminili, giovanili, straniere, filiere, attività driver e pit stop, internazionalizzazione, innovazione, rating, indicatori esg, turismo, ...
- 4 **SCUOLA E LAVORO**
Scuole e studenti per livello scolastico, job opportunities index per indirizzo scolastico e per settore, soft skills richieste
- 5 **BILANCI COMUNALI**
Entrate, spese, magnitudo, trend e stato di salute, investimenti,...
- 6 **RISULTATI ELETTORALI**
I risultati delle ultime elezioni politiche

Per tutti i 7.901 comuni italiani Pablo raccoglie e elabora migliaia di indicatori con l'ambizione di trasformare miliardi di numeri in poche informazioni con forte valenza strategica.

Pablo è un sistema informativo che ho costruito negli anni e ogni tre mesi aggiorno.

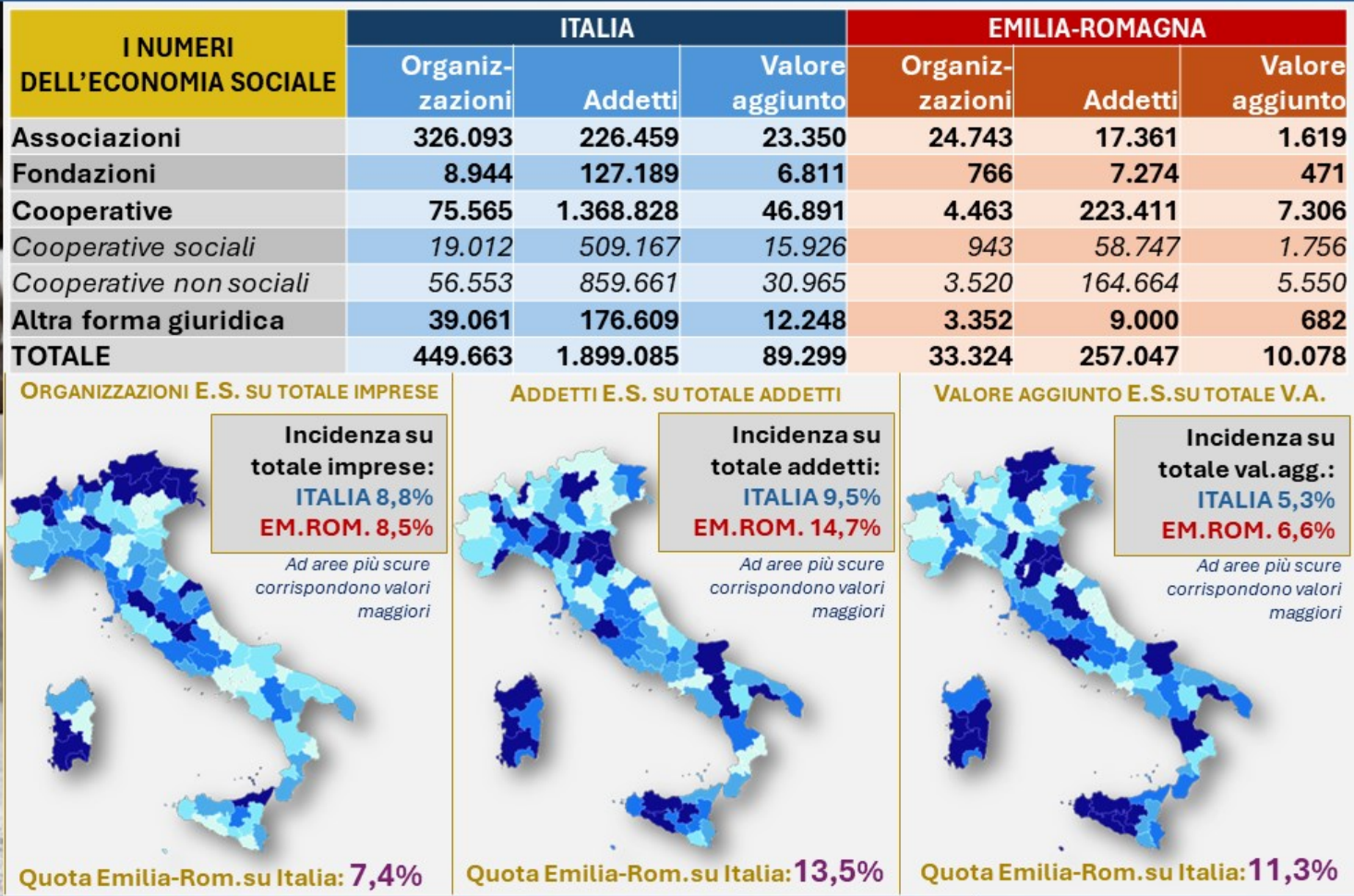
Pablo raccoglie per ciascuno dei 7.901 comuni italiani decine di migliaia di dati provenienti da fonti differenti e li elabora in maniera originale con l'obiettivo di trasformare una grande quantità di numeri in poche informazioni con forte valenza strategica.

Vi ho presentato Pablo perché, sarà lui con i suoi numeri ad accompagnarci nel racconto di oggi.



È proprio grazie a Pablo che con Aiccon abbiamo costruito l'atlante italiano dell'economia sociale, presentato in anteprima alle giornate di Bertinoro. Si tratta di una base informativa alimentata da tutti gli archivi che fanno riferimento alle organizzazioni no profit, al mondo della cooperazione, alle fondazioni, alle imprese iscritte al Registro Unico del terzo settore.

Molte realtà sono presenti in più archivi, l'incrocio di tutte le banche ci ha consentito di estrarre una per una tutte le realtà che a vario titolo compongono l'economia sociale e, dove possibile, collegare i dati economici e le altre informazioni sociali.



Questa è la fotografia per l'Italia e per l'Emilia-Romagna. In Italia l'economia sociale conta quasi 450mila organizzazioni, dà lavoro a un milione e novecentomila persone e crea un valore aggiunto che sfiora i 90 miliardi. A questi numeri andrebbero aggiunti anche i quasi 5 milioni di volontari.

Per darvi un'idea il valore strettamente economico dell'economia sociale, quindi senza contare tutte le esternalità positive che crea, vale di più dell'intera filiera metalmeccanica nazionale.

Il contributo dell'economia sociale al PIL nazionale supera il 5 per cento, quasi il 10 per cento se si guarda all'occupazione.

Il peso dell'economia sociale è ancora maggiore se si guarda ai dati dell'Emilia-Romagna. Oltre 33mila organizzazioni, in maggioranza composte da associazioni, 257mila addetti e oltre 10 miliardi di valore aggiunto, questi ultimi numeri attribuibili in larghissima parte alla cooperazione. Quasi il 15 per cento dell'occupazione e il 7 per cento del PIL regionale fanno riferimento all'economia sociale.

Se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto d'essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito. I sobborghi che mi fecero attraversare non erano diversi da quegli altri, con le stesse case gialline e verdoline. Seguendo le stesse frecce si girava le stesse aie delle stesse piazze. Le vie del centro mettevano in mostra mercanzie imballaggi insegne che non cambiavano in nulla.

Era la prima volta che venivo a Trude, ma conoscevo già l'albergo in cui mi capitò di scendere; avevo già sentito e detto i miei dialoghi con compratori e venditori di ferraglia; altre giornate uguali a quella erano finite guardando attraverso gli stessi bicchieri gli stessi ombelichi che ondeggiavano.

Perché venire a Trude? mi chiedevo. E già volevo ripartire. - Puoi riprendere il volo quando vuoi, - mi dissero, - ma arriverai a un'altra Trude, uguale punto per punto, il mondo è ricoperto da un'unica Trude che non comincia e non finisce, cambia solo il nome dell'aeroporto.

Metto da parte per un attimo l'economia sociale e cambio scena, come si fa in un film o in un romanzo. Da personaggio immaginario mi sento autorizzato a farlo.

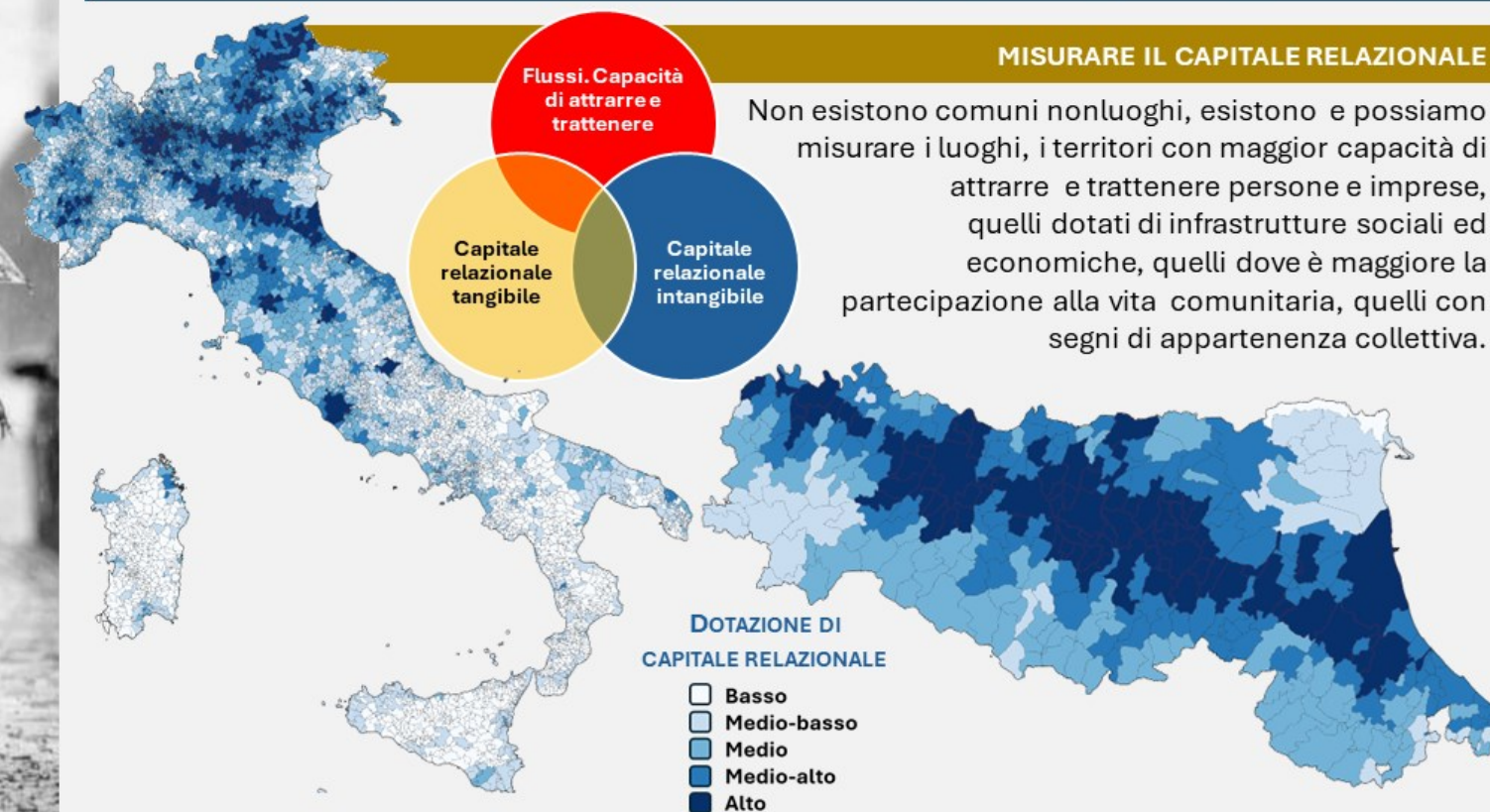
Tra le città invisibili raccontate da Italo Calvino c'è Trude, una città talmente anonima che *«se toccando terra a Trude non avessi letto il nome della città scritto a grandi lettere, avrei creduto di essere arrivato allo stesso aeroporto da cui ero partito»*.

«Perché venire a Trude?», si domanda Calvino. E in effetti, perché andarci, visto che essere lì è come essere in qualunque altro posto?





*I **nonluoghi** sono quegli spazi che hanno la prerogativa di non essere identitari, relazionali e storici, sono spazi della provvisorietà, spazi attraverso cui non si possono decifrare né relazioni sociali, né storie condivise, né segni di appartenenza collettiva. Le persone transitano nei nonluoghi ma nessuno vi abita*



FONTE: ELABORAZIONE PABLO

GUIDO CASELLI



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

La città di Trude la associa ai non luoghi raccontati dall'antropologo Marc Augé. In particolare lui fa riferimento agli aeroporti ai grandi centri commerciali, posti senza una propria identità, privi di relazioni sociali, dove le persone transitano ma non abitano. Sulla base di questa definizione non esistono territori non luoghi, però vi sono comuni e città che sono più luoghi di altri, con maggior capacità di attrarre e trattenere persone e imprese, forti di una rete di relazioni più sviluppata, caratterizzati da segnali di vita partecipata e appartenenza collettiva.

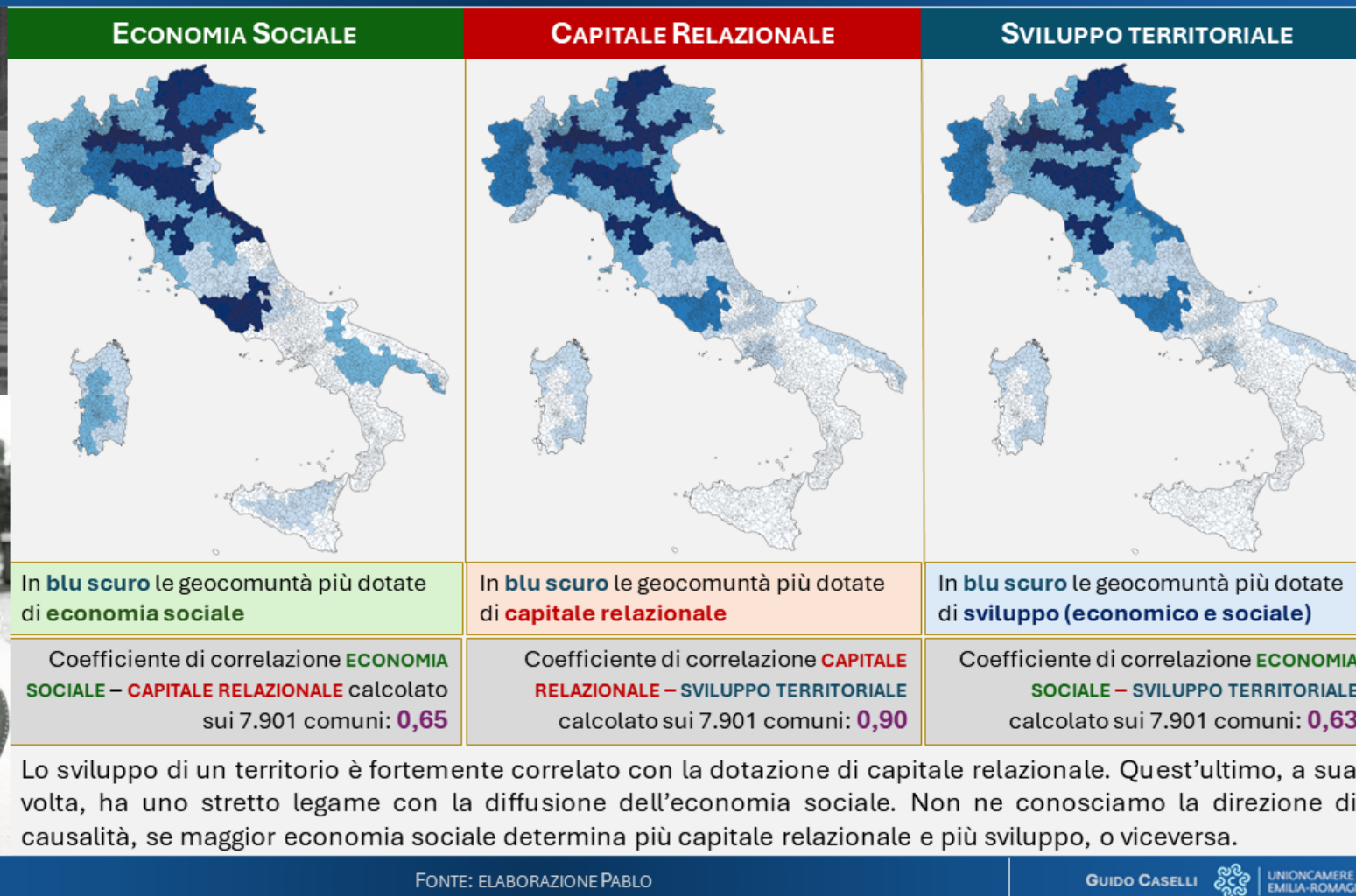
Con l'aiuto di Pablo possiamo misurare questa capacità di essere «più luoghi», abbiamo numeri che ci raccontano l'attrattività e la permanenza di persone e imprese, la diffusione delle infrastrutture socio-economiche, le azioni delle imprese verso la collettività, i comportamenti delle persone che denotano partecipazione e appartenenza. Miscelando all'interno di un unico pentolone tutti questi numeri otteniamo la mappa che vedete, dove il colore blu scuro denota i territori, i luoghi, con maggior dotazione di capitale relazionale. Emergono aree ben definite, come la via Emilia, emergono soprattutto delle macchie di colore uniforme che rappresentano comuni con dotazione di capitale relazionale analoga.



Se uniamo queste macchie di colore e le consideriamo come territori unici otteniamo una nuova mappa dell'Italia, nuove aggregazioni i cui confini non sono più quelli amministrativi, ma sono definiti dai numeri, dalle relazioni, dall'avere caratteristiche sociali ed economiche simili.

L'Emilia-Romagna, per esempio, risulterebbe suddivisa in cinque aree e queste cinque aree hanno storia e prospettive future molto più simili tra loro rispetto alla tradizionale lettura per province.

Ed è da questa prospettiva - da queste aggregazioni che possiamo chiamare geo-comunità definite dalle relazioni- che dovremmo partire per comprendere quanto sta avvenendo e, soprattutto, per pensar il futuro del nostro territorio. È qui più che altrove che persone e imprese trovano il senso dell'appartenenza, è qui che c'è maggior condivisione di obiettivi e di visione.



Riprendiamo la scena precedente, quella dell'economia sociale e osserviamola dalla prospettiva della geocomunità. Nella slide la mappa della rilevanza dell'economia sociale è affiancata da quella della dotazione di capitale relazionale e da quella dello sviluppo territoriale che misura la capacità di un territorio di creare benessere diffuso. Già a un primo sguardo emerge come la distribuzione della colorazione delle tre mappe sia molto simile.

Statisticamente possiamo anche misurare questa somiglianza. Ripartendo dai dati del 7.901 comuni ho misurato la correlazione tra le tre distribuzioni, economia sociale, capitale relazionale e sviluppo territoriale.

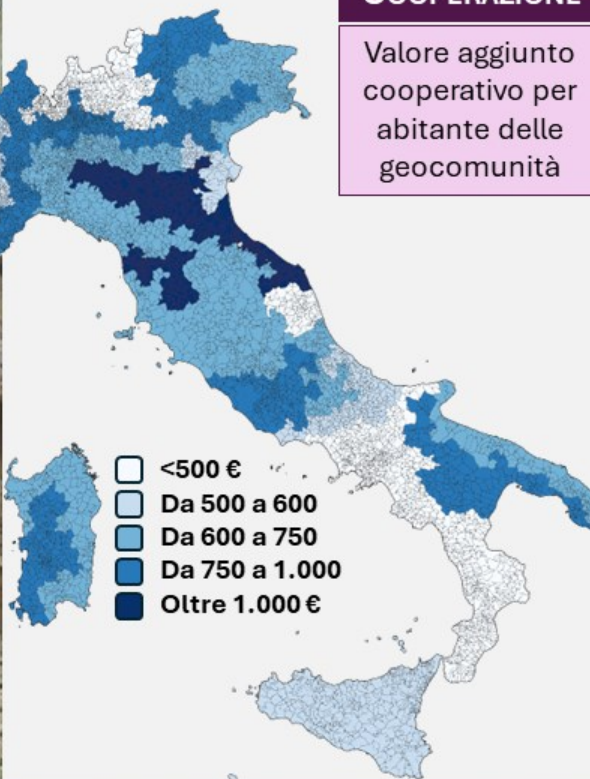
Senza entrare nel tecnico, i numeri raccontano che vi è un buon legame tra economia sociale e relazioni, legame che diventa ancora più stretto tra capitale relazionale e sviluppo. Verrebbe da dire che l'economia sociale favorisce la creazione di relazioni che a sua volta determina crescita economica e benessere diffuso. Ma potrebbe essere vero anche il contrario, relazioni ed economia sociale si diffondono in geocomunità più sviluppate perché qui trovano terreno più fertile. Questo dubbio i numeri non lo sciolgono.



In **Italia** la cooperazione vale il **53%** del valore aggiunto dell'economia sociale, in **Emilia-Romagna** vale il **72%**

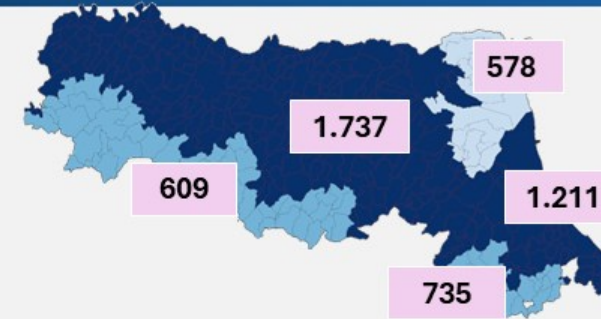
COOPERAZIONE

Valore aggiunto cooperativo per abitante delle geocomunità



☐ <500 €
☐ Da 500 a 600
☐ Da 600 a 750
☐ Da 750 a 1.000
☐ Oltre 1.000 €

FONTE: ELABORAZIONE PABLO



VALORE AGGIUNTO COOPERATIVO PER ABITANTE PER SETTORE

	Italia	Emilia-Romagna	EMR/ITA
Lavoro agricolo	6	8	1,3
Pesca	3	2	0,6
Conf. prod. agricoli	40	160	4,0
Consorzi	4	11	2,6
Consumo	54	169	3,1
Dettaglianti	5	9	1,9
Produzione e lavoro	307	703	2,3
Trasporto	12	19	1,5
Edilizie di abitazione	2	3	1,5
Sociali	270	396	1,5
Credito coop.vo	43	56	1,3
Altro	47	114	2,4
Totale	794	1651	2,1

GUIDO CASELLI



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

Mi piace pensare che sia vera la prima ipotesi, quella dell'economia sociale e delle relazioni artefici dello sviluppo.

Ipotesi supportata anche dalla storia della cooperazione che, come visto precedentemente, è protagonista nell'economia sociale, soprattutto per la capacità di creare occupazione e ricchezza.

Nella mappa è riportata l'incidenza della cooperazione per geocomunità, misurata in valore aggiunto cooperativo per abitante. Molte le analogie con le mappe viste precedentemente.

In Italia la cooperazione produce circa 800 euro di valore aggiunto per abitante, in Emilia-Romagna il valore sfiora i 1.700 euro. In Emilia-Romagna le geocomunità più vocate alla cooperazione sono quelle della Via Emilia e del Basso Adriatico.

Dal punto di vista settoriale il contributo maggiore viene dalla produzione e lavoro, seguita dalle cooperative sociali, da quelle di consumo e dal conferimento di prodotti agricoli.



ESG IN EMILIA-ROMAGNA. CONFRONTO COOPERATIVE CON TOTALE IMPRESE



CONFRONTO COOP.VE TOTALE IMPRESE PER ALCUNE VOCI DI DETTAGLIO

Rapporto tra ESG cooperativo e ESG totale. Valori positivi indicano risultati migliori per la coop.



FONTE: ELABORAZIONE PABLO SU DATI MOODY'S BUREAU VAN DIJK

GUIDO CASELLI



16 Il legame tra cooperazione, relazioni e sviluppo lo leggiamo anche attraverso gli indicatori ESG, quelli che fanno riferimento alla sostenibilità ambientale, all'impatto sociale, alla governance. Sempre all'interno di Pablo troviamo gli indicatori ESG per tutte le oltre 5 milioni di imprese italiane.

I dati sono vengono da un'elaborazione di Moody's Bureau van Dijk, un progetto sperimentale a cui ho collaborato direttamente.

Nella slide vedete, per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, il confronto tra cooperative e totale delle imprese.

17 Complessivamente la cooperazione è posizionata meglio delle altre imprese, è sotto negli aspetti ambientali, nettamente avanti in quelli sociali e quelli di governance.

Lo vediamo anche nel grafico sotto che riporta alcune voci di dettaglio. Valori positivi indicano dati migliori per la cooperazione. La cooperazione prevale per tutti quegli aspetti che riguardano i rapporti con i lavoratori – che in larga parte sappiamo essere soci – e con le imprese con le quali collabora, rimane sotto per gli aspetti ambientali.

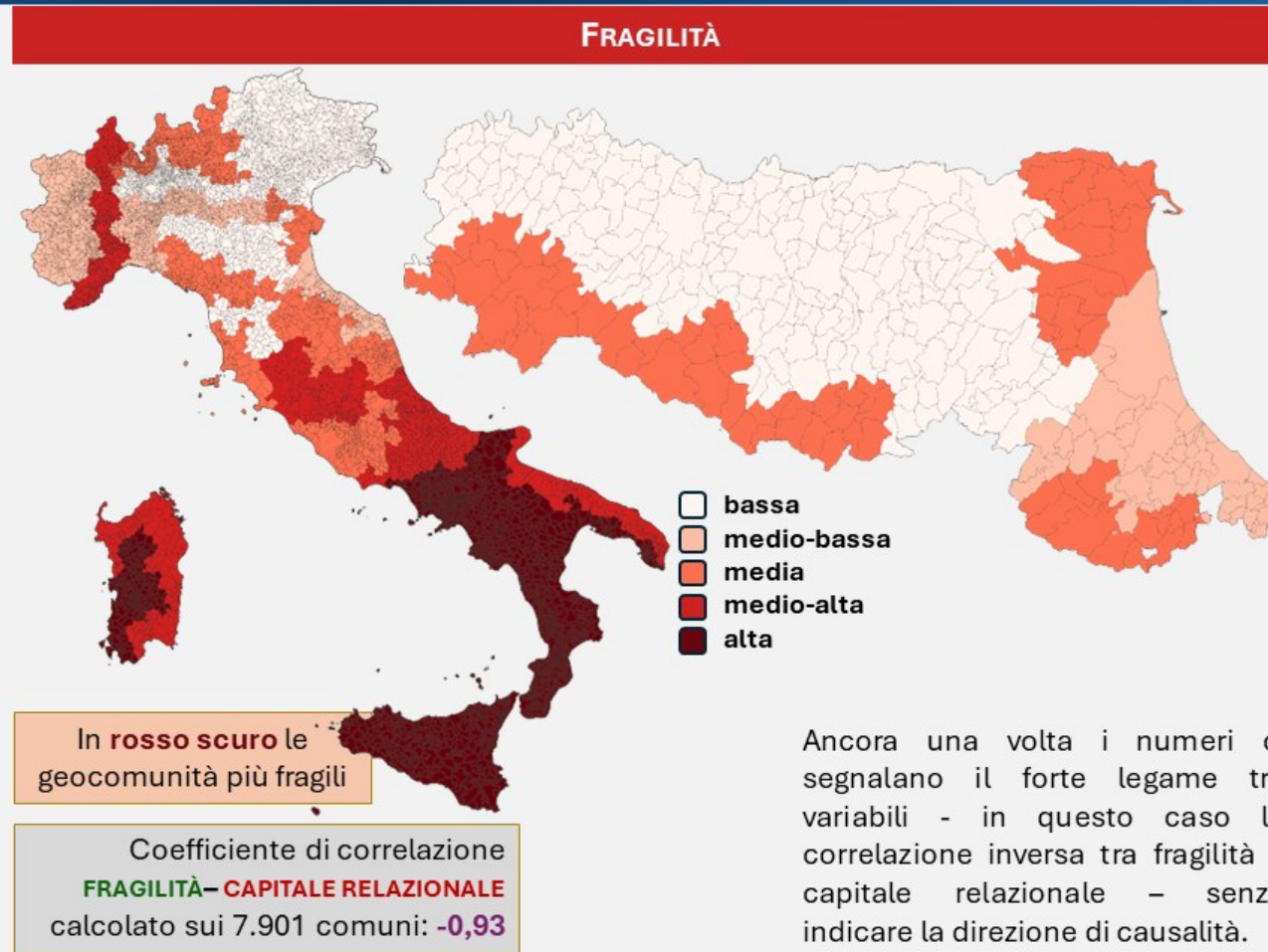
18 C'è un'altra mappa, sempre disegnata da Pablo, che- come è facile immaginare - presenta una forte correlazione con quelle viste precedentemente, in particolare con quella del capitale relazionale.

È la mappa della fragilità, misurata soprattutto con riferimento alle persone e al loro benessere. È una correlazione inversa, dove c'è maggior capitale relazionale la fragilità è minore.

In Emilia-Romagna, se confrontata con il resto del Paese, non ci sono aree particolarmente fragili, quelle a cui prestare maggior attenzione sono quelle appenniniche e l'alto adriatico.



la COOPERAZIONE PROTAGONISTA
nella TRANSIZIONE verso
L'ECONOMIA SOCIALE EUROPEA



FONTE: ELABORAZIONE PABLO

GUIDO CASELLI



UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA

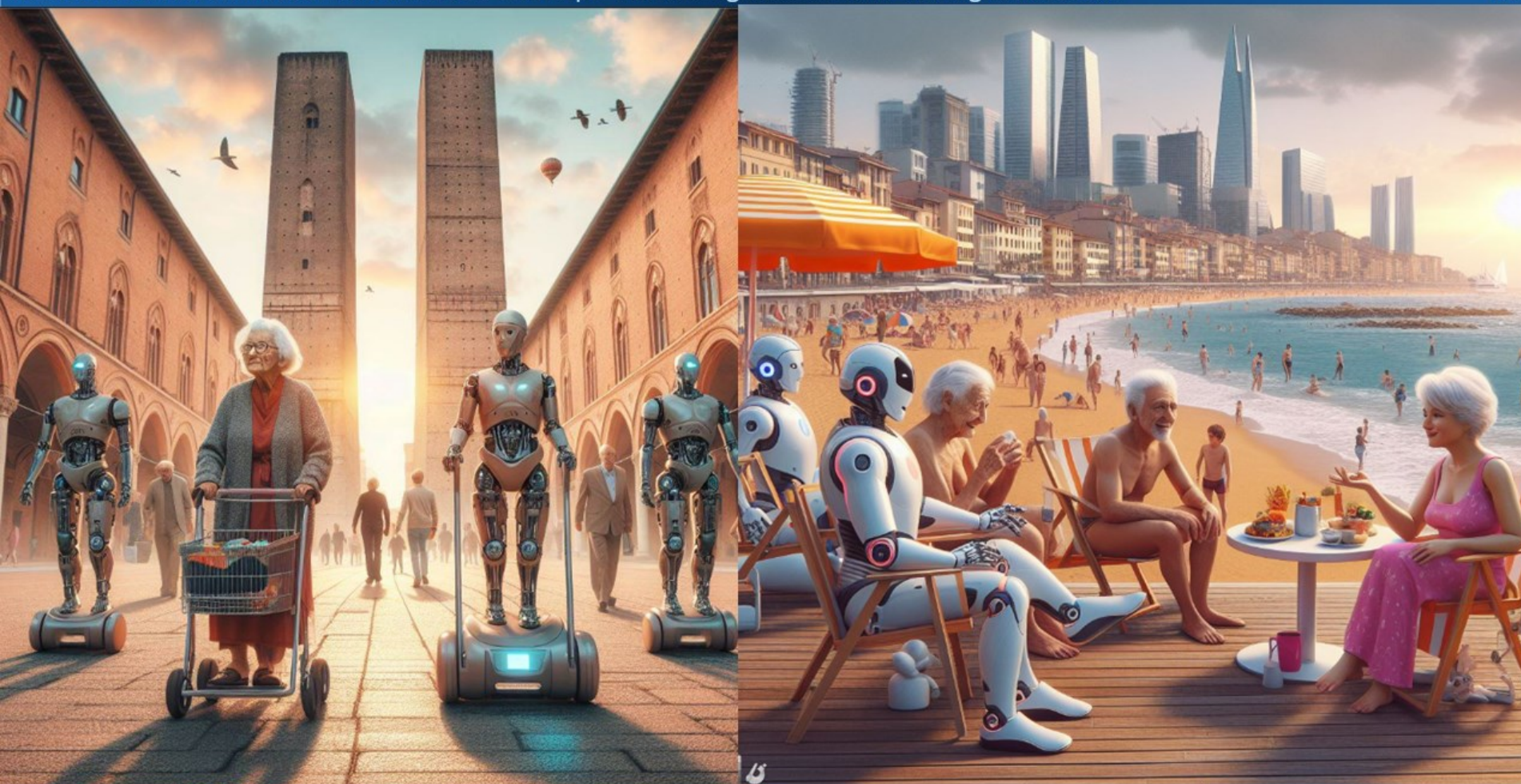
19

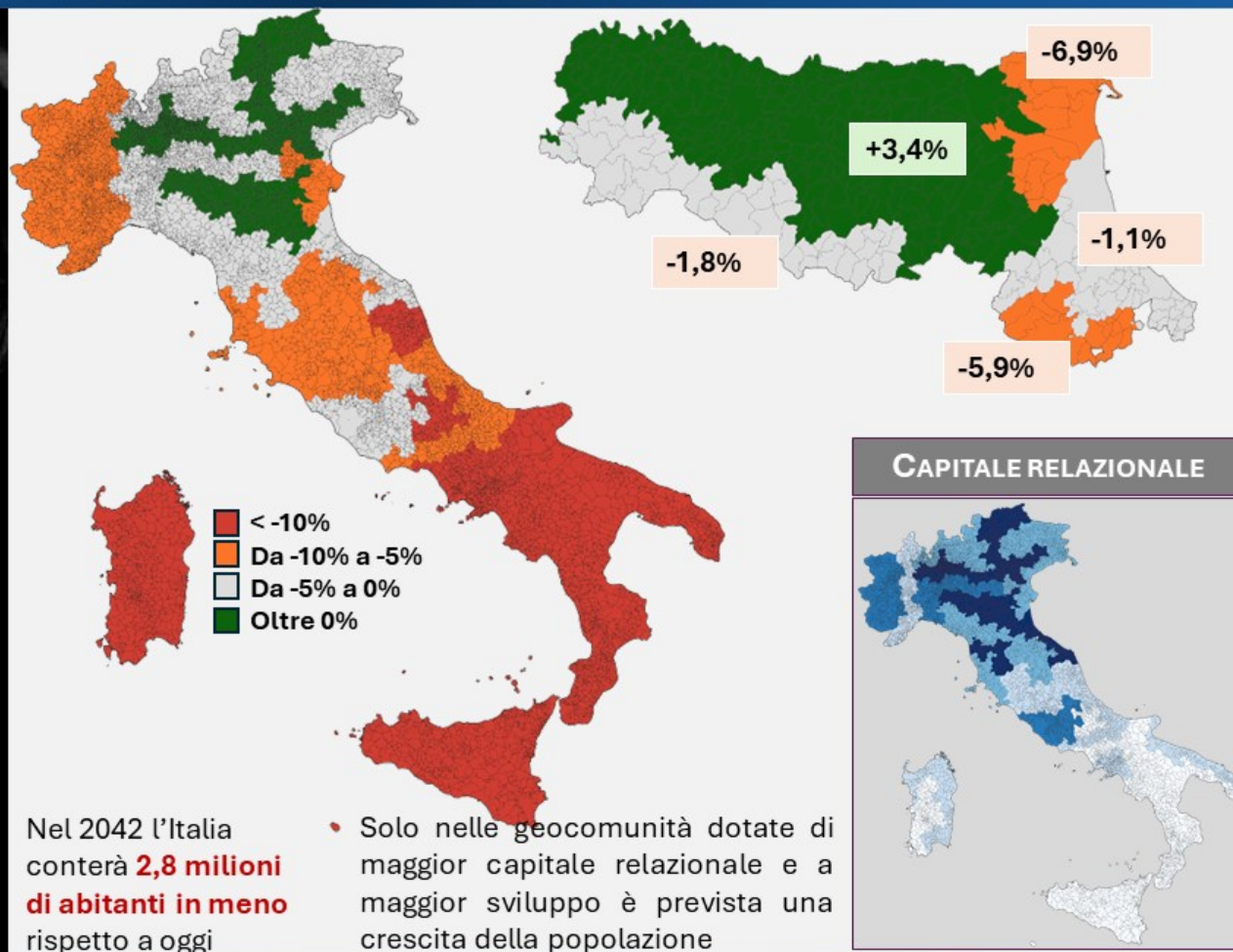
Ancora una volta non conosciamo la direzione di causalità, se nelle geocomunità meno fragili sia più facile coltivare relazioni o, come mi piace pensare, le relazioni curano le fragilità. Comunque la si guardi tenere stretto questo legame che abbraccia cooperazione, economia sociale, relazioni, sviluppo e contrasto alla fragilità sarà decisivo di fronte alle sfide che ci attendono. A questo proposito, approfittando del rapporto che oramai mi lega all'algoritmo di Google, ho chiesto a Chat Gpt di mostrarmi come sarà l'Emilia-Romagna nel 2050.

Devo aver trovato un Chat Gpt un po' «pataca» come direbbero in Romagna, perché l'immagine che mi ha restituito è questa.

A Bologna nel 2050 ci saranno ancora le due torri, anche se la Garisenda risulta dritta e alta come quella degli Asinelli. Ci sarà ancora il mare in Romagna e, altra buona notizia, ci sarà ancora la consuetudine dello spritz e dell'aperitivo.

Però è un'Emilia-Romagna abitata da anziani e robot. Un'immagine di fantasia della nostra regione del futuro, un'immagine che però sembra trovare solide conferme nei numeri di oggi.





Lasciamo da parte i robot e limitiamoci agli anziani. Le previsioni Istat dicono che l'Italia nel 2042 conterà quasi 3 milioni di abitanti in meno, un calo che riguarderà tutto il Paese se si eccettuano quelle due geocomunità che, guarda caso, sono anche quelle dotate di maggior capitale relazionale.

In Emilia-Romagna la popolazione crescerà solamente lungo la Via Emilia, nell'alto adriatico e nell'appennino romagnolo la flessione sarà consistente.



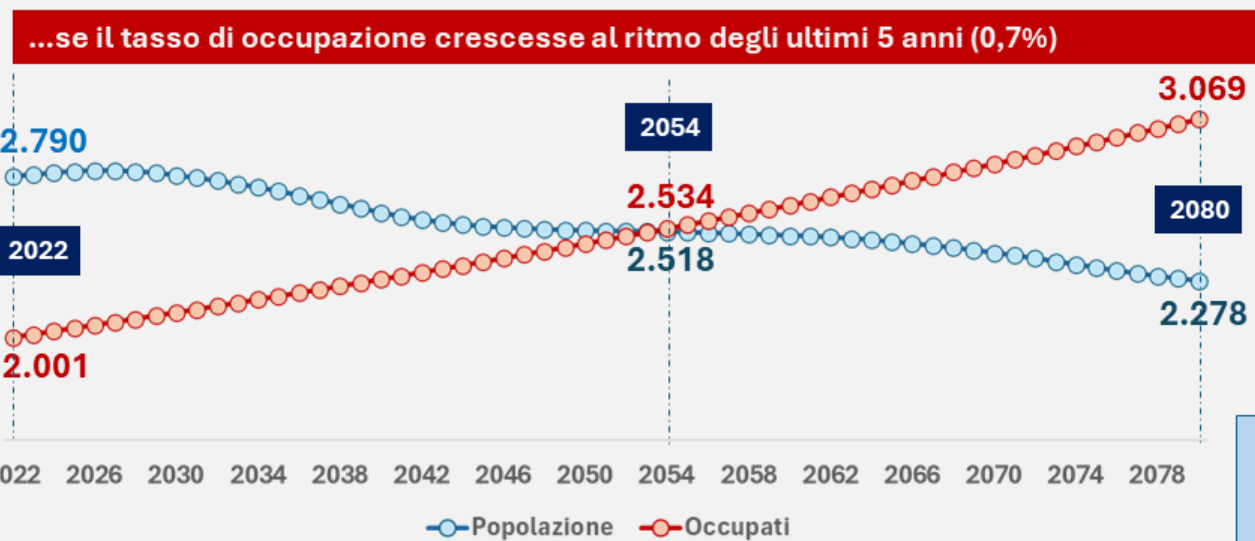
		2022	2042	Saldo
Popolazione in Emilia-Romagna		4.422.965	4.547.261	124.296 (+2,8%)
TOTALE	Totale			124.296
DIFFERENZA 2022-2042 PER CLASSE DI ETÀ	0-14 anni	-52.655		
	15-64 anni	-198.852		
	65 anni e oltre			375.802
DIFFERENZA 2022-2042 SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO	Saldo naturale	-456.493		
	Saldo estero			342.921
	Saldo Italia			249.307



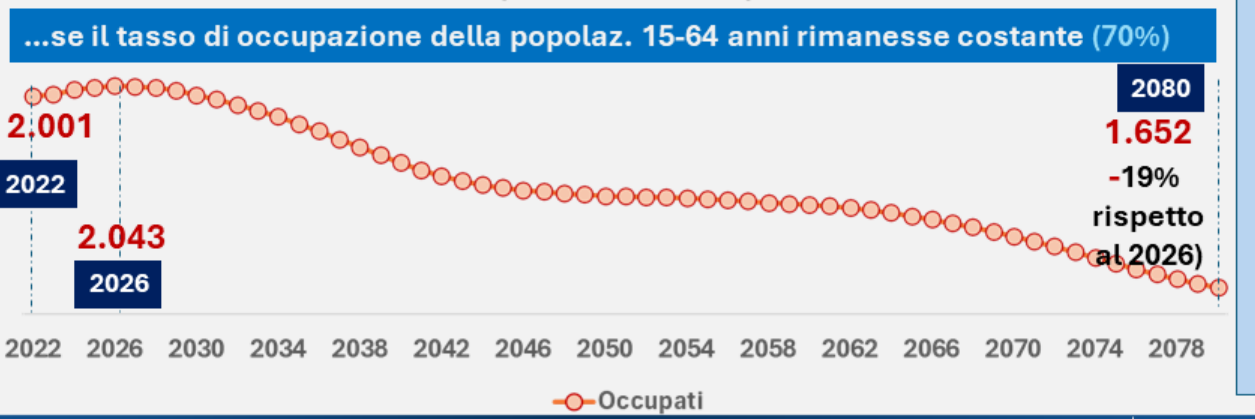
	2022	2042
Indice di vecchiaia (anziani ogni 100 bambini)	194	289
Incidenza pop. Straniera	12,8%	20,0%

Non è tanto il numero di abitanti in più o in meno a preoccupare, è la composizione del saldo demografico. Guardiamo il dato regionale, circa 125mila abitanti in più, un saldo composto da 53mila bambini in meno, 200mila in età lavorativa in meno, 376mila anziani in più. La differenza tra nati e morti segnerà -456mila, dall'estero arriveranno 343mila nuovi abitanti a cui si aggiungeranno i 250mila che arriveranno dall'estero.

Oggi siamo una delle regioni più vecchie d'Europa con 194 anziani ogni 100 bambini, nel 2042 arriveremo a 289. Un emiliano-romagnolo ogni cinque sarà straniero.



Se gli occupati crescessero come avvenuto negli ultimi 5 anni, nel **2054** il numero degli occupati risulterebbe superiore alla popolazione in età 15-64 anni



Se rimanesse costante la partecipazione al lavoro nel **2080** ci sarebbero quasi **400mila** lavoratori in meno. Oppure, per mantenere lo stesso numero di occupati occorrerebbe lavorare fino ai **74** anni.

Possiamo giocare con i numeri, tutte le combinazioni ci raccontano che nei prossimi anni il numero degli occupati sarà destinato a ridursi drasticamente, se non lavorando tutti almeno fino ai 74 anni.

Certamente robot e intelligenza artificiale modificheranno parzialmente queste traiettorie. Però, senza neanche bisogno di chiederlo a Chat Gpt, una cosa appare chiara: il nostro modello di sviluppo, così come lo abbiamo conosciuto sino a oggi, sembra essere giunto al capolinea.



A ottanta miglia incontro al vento di maestro l'uomo raggiunge la città di **Eufemia**, dove i mercanti di sette nazioni convengono a ogni solstizio ed equinozio. La barca che vi approda con un carico di zenzero e bambagia tornerà a salpare con la stiva colma di pistacchi e semi di papavero, e la carovana che ha appena scaricato sacchi di noce moscata e di zibibbo già affastella i suoi basti per il ritorno con rotoli di mussola dorata.

Ma ciò che spinge a risalire fiumi e attraversare deserti per venire fin qui non è solo lo scambio di mercanzie che ritrovi sempre le stesse in tutti i bazar dentro e fuori l'impero del Gran Kan, sparpagiate ai tuoi piedi sulle stesse stuoie gialle, all'ombra delle stesse tende scacciamosche, offerte con gli stessi ribassi di prezzo menzogneri. **Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia**, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, seduti sui sacchi o sui barili, o sdraiati su mucchi di tappeti, a ogni parola che uno dice - come "lupo", "sorella", "tesoro nascosto", "battaglia", "scabbia", "amanti" - gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di scabbia, di amanti, di battaglie.

E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, quando per restare sveglio al dondolio del cammello o della giunca ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie, al ritorno da Eufemia, **la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio.**

Trude, la città non luogo, ed Eufemia, la città in cui si scambia la memoria, sono città emblema del potere trasformativo che le relazioni - o l'assenza di relazioni - possono avere sulle geocomunità. La cooperazione e l'economia sociale sono al tempo stesso un po' artefici e un po' esito di questo processo che trasforma i non luoghi in comunità. La prossima volta che cercherò il mio nome su Google mi piacerebbe trovare accanto alla mia foto la scritta: Guido Caselli, personaggio immaginario, abitante di Eufemia.

Eufemia è un'altra città raccontata da Calvino, è la città degli scambi «*dove i mercati di sette nazioni convengono a ogni solstizio ed equinozio*».

In realtà lo scambio di merci è solo un pretesto, potrebbero farlo altrove. Si ritrovano a Eufemia perché lì lo scambio non si esaurisce con il prodotto, è uno scambio di racconti, di emozioni. Attraverso le relazioni tra chi vende e chi compra il prodotto stesso svela una diversa essenza.

E quando si riparte da Eufemia il bagaglio non è fatto solo dei prodotti acquistati, ma di esperienze e culture differenti, perché Eufemia è la "*città in cui si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio*".